

Codice Etico



PER I VIAGGI SOLIDALI NEI CAMPI E NEI TERRITORI LIBERATI SAHARAWI



1. STORIA DEL POPOLO SAHARAWI

Il 14 novembre 1975, con l'accordo di Madrid, la Spagna spartisce illegalmente il territorio del Sahara Occidentale fra il Marocco e la Mauritania, ignorando i Saharawi, che vi risiedevano da diversi secoli. L'invasione militare costringe migliaia di persone a fuggire e oltrepassare il confine algerino e raggiungere il deserto nei pressi di Tindouf, dove vengono allestiti i campi profughi in cui tuttora vivono circa 200.000 persone.

L'occupazione marocchina e mauritana viene contrastata dal Fronte POLISARIO -*Frente Popular De Liberación de Saguia el Hamra y Rio de Oro*, il movimento di liberazione nazionale saharawi- che affianca all'azione militare un'intensa attività diplomatica.

Il 27 febbraio 1976 il Fronte POLISARIO proclama la nascita della R.A.S.D. (Repubblica Araba Saharawi Democratica). Nel 1979 il nuovo governo militare mauritano si ritira dal conflitto e sigla un accordo di pace con la R.A.S.D. . Il regime marocchino occupa allora anche la parte meridionale del Sahara Occidentale e inizia la costruzione, che proseguirà per tutti gli anni Ottanta, di otto muri difensivi, circondati da campi minati e sorvegliati da postazioni militari marocchine. Il "Muro della Vergogna", una barriera lunga circa 2.700 km, divide il Sahara Occidentale in due zone: i territori occupati dal Marocco (i due terzi del territorio che si affacciano sull'Oceano Atlantico, dove si concentrano le risorse naturali) e quelli liberati dai Saharawi.



Fonte: Cartografia ONU

Nel 1991, sotto l'egida delle Nazioni Unite, il POLISARIO e il Marocco sottoscrivono un accordo che prevede il cessate il fuoco e la realizzazione di un referendum sull'indipendenza nel febbraio del 1992, al fine di implementare il diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi, riconosciuto da varie risoluzioni delle Nazioni Unite. Viene perciò inviata sul territorio una missione dell'ONU, la MINURSO, con il compito di garantire il cessate il fuoco e la realizzazione del referendum. Dopo più di venti anni il referendum non è ancora stato realizzato. Il Marocco rifiuta ogni soluzione che neghi la sua sovranità sul territorio e giustifica i rinvii contestando la composizione del corpo elettorale precedentemente concordata nel piano di pace. Nel frattempo, appoggiato principalmente dalla Francia, continua a sfruttare le risorse naturali di cui il Sahara Occidentale è ricco (fosfati, pesca, uranio, petrolio), a inviare coloni nei territori occupati e a reprimere le manifestazioni pacifiche dei Saharawi. La popolazione saharawi che risiede nei campi profughi in Algeria attende ancora di poter tornare nella propria terra.



2. ORGANIZZARE VIAGGI SOLIDALI NEI CAMPI SAHARAWI E NEI TERRITORI LIBERATI

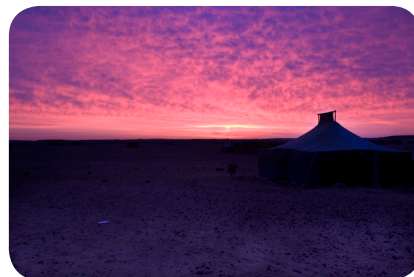


Il turismo è uno fra i settori economici più rilevanti a livello globale. La sua rapida diffusione ha attirato l'attenzione della comunità internazionale tanto sul suo potenziale quanto sulla necessità di regolarne gli impatti economici, socio-culturali ed ambientali. Si sono gradualmente diffuse pratiche ed esperienze basate sul tentativo di utilizzare il turismo come politica di sviluppo, come fenomeno multidimensionale in grado di esercitare effetti positivi sul contesto di ricezione (lotta alla povertà, rafforzamento socio-economico delle comunità locali, protezione delle risorse naturali etc.).

Una delle caratteristiche principali della causa saharawi è l'isolamento politico e mediatico di questo popolo, le cui rivendicazioni, formalmente riconosciute dalle Nazioni Unite, non riescono a raggiungere la popolazione europea e a guadagnarne dunque il supporto

necessario alla realizzazione del referendum e alla soluzione definitiva del conflitto. Per questo motivo la R.A.S.D. ha sempre incentivato l'afflusso di stranieri nei campi profughi: viaggi di conoscenza, campi di volontariato, visite di solidarietà, grandi eventi -come la Sahara Marathon o il Festival del Cinema- finalizzati ad attrarre gli stranieri vengono organizzati da molti anni. L'afflusso di viaggiatori stranieri, non sempre collegato alla fornitura di aiuti umanitari o vincolato a specifici progetti di cooperazione, è un fenomeno rilevante e consolidato che, creando occasioni di contatto, conoscenza diretta e scambio di esperienze, è servito a contrastare l'isolamento della causa saharawi affermandola e diffondendola a livello internazionale.

L'idea del progetto nasce da questa consapevolezza e dalla convinzione che organizzare viaggi solidali nei campi profughi e nei territori liberati della R.A.S.D. in maniera costante e a partire da un confronto con la popolazione possa permettere di sfruttare maggiormente le opportunità derivanti dall'arrivo di viaggiatori e regolarne i potenziali impatti negativi.



La realizzazione del progetto potrebbe aumentare la visibilità della causa saharawi a livello internazionale e in particolare a livello europeo, coinvolgendo soggetti attualmente esclusi dall'attuale offerta di viaggi nella regione. L'afflusso di viaggiatori potrebbe esercitare un impatto positivo sull'economia locale, beneficiando i vari attori coinvolti nella filiera (dalle famiglie responsabili dell'accoglienza, ai commercianti, agli artigiani o ai gestori di attività di ristorazione), utilizzando parte dei ricavi per supportare progetti di utilità sociale nei campi e contribuendo all'empowerment socio-economico dei giovani saharawi, che l'assenza di prospettive condanna spesso all'innattività. In un contesto in cui le possibilità di produrre beni economici sono estremamente limitate, la filiera di organizzazione dei viaggi può rappresentare un'opportunità di inserimento lavorativo.

La realizzazione di percorsi turistici contribuirebbe inoltre alla valorizzazione del patrimonio culturale e archeologico saharawi, rafforzando il senso di identità della popolazione. Organizzare itinerari

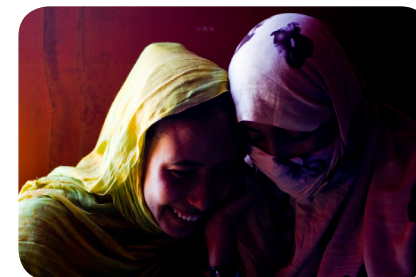
completi nei campi e nei territori liberati consentirebbe a quanti si recano in visita negli accampamenti di conoscere e comprendere in maniera più approfondita i diversi aspetti del patrimonio culturale, naturale e archeologico: i luoghi significativi per l'identità e la storia saharawi, come ad esempio i diversi musei presenti nella R.A.S.D. o il Muro della Vergogna, il patrimonio naturale di cui i territori liberati sono ricchi, i siti di rilevante interesse archeologico come *Slugilla*, *Bir Lehlu*, *Tifariti*, *Rqueyez*, i differenti stili di vita nei campi profughi e territori liberati.

Il coinvolgimento di soggetti dediti alla produzione culturale (musicale, artistico-figurativa, teatrale) all'interno dell'organizzazione dei viaggi consentirebbe non solo di aumentare la qualità e l'attrattiva dell'itinerario proposto ai viaggiatori ma soprattutto di contribuire alla valorizzazione della cultura saharawi, minacciata e negata dall'occupazione marocchina e dunque diventata un elemento fondamentale della lotta per l'autodeterminazione.



3. PERCHÉ REALIZZARE UN CODICE ETICO

Il viaggio è un'esperienza multidimensionale che può produrre impatti - economici, socio-culturali ed ambientali - tanto positivi quanto negativi. La regolazione di questi ultimi dipende in ultima istanza dalla definizione di un insieme di regole di condotta che indichino i principi e le modalità secondo cui organizzare i viaggi: da un codice etico, appunto. La definizione di queste norme deve essere elaborata attraverso il coinvolgimento attivo della popolazione che deve essere informata e poter intervenire nella sua organizzazione e realizzazione.



Perché un viaggio possa essere definito responsabile è infatti necessario partire dal riconoscimento della centralità della comunità locale. Come emerso in più occasioni durante il processo di ela-

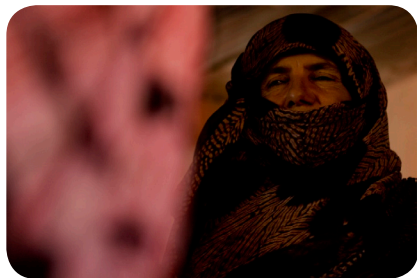
borazione del codice, esso non va inteso come un sistema rigido di norme ma come un insieme di indicazioni che mirano a orientare il comportamento degli attori coinvolti nel viaggio: i viaggiatori, l'organizzatore dei viaggi e la comunità locale (autorità locali e popolazione).

Come è facile comprendere, perché l'adozione di comportamenti responsabili sia efficace e condivisa essa non può essere imposta; il successo del codice dipende pertanto dalla capacità di *moral suasion* che esso può esercitare sugli attori coinvolti. Al fine di aumentare la sua legittimità, l'elaborazione del codice è stata dunque realizzata attraverso un lungo processo di confronto con la popolazione, le autorità e i principali *stakeholder*.

La redazione del codice etico è stata preceduta da una formazione sull'organizzazione di viaggi solidali di un gruppo di operatori e operatrici saharawi. Quest'attività ha consentito non solo di rafforzare le competenze delle risorse umane locali ma anche di elaborare in maniera partecipativa un itinerario di turismo responsabile nei campi profughi e nei territori liberati del Sahara Occidentale le cui componenti principali (dimensioni gruppo, percorso, accoglienza, costi, etc..) sono state definite consensualmente dai partecipanti. Il gruppo di operatori ed operatrici ha successivamente facilitato il processo partecipativo di redazione del codice etico.

Il processo ha consentito di introdurre il tema dei viaggi solidali fra la popolazione e gli stakeholder, presentare il progetto, incentivare il dibattito sui viaggi e raccogliere opinioni e considerazioni da sintetizzare nel codice, ottenere le informazioni necessarie ad adottare soluzioni più pertinenti e sostenibili. In definitiva, di garantire che la realizzazione dei viaggi solidali fosse consensuale e basata su linee guida condivise.

I partecipanti hanno apprezzato quest'approccio. Ad esempio Lessel Mohamed Mouloud, giornalista dell'Unión Periodistas y Escritores Saharawi-UPES, ha affermato *"E' un buon progetto; può coinvolgere e beneficiare tutte le generazioni. E' molto importante*



che il gruppo si mantenga in contatto con la popolazione anche in futuro e si confronti sugli obiettivi del progetto. Il progetto è molto importante perché rispetta il patrimonio culturale in tutti i suoi aspetti; è un progetto lungimirante in questa fase storica". Per Fehima Mohamed Ali, studentessa universitaria, il processo di redazione del codice *"è utile per i Saharawi per responsabilizzare voi che lavorate nel progetto"*. I partecipanti all'incontro nel Consiglio Popolare di M'gala hanno concordato che *"è imprescindibile elaborare un codice per questi viaggi"*.

Bisogna infine sottolineare che l'elaborazione del codice etico è stata anche un'occasione interessante per registrare, seppure indirettamente e in maniera ovviamente non esaustiva, alcune impressioni della popolazione sulla presenza straniera nei campi. Considerando che già oggi arrivano nei campi tra le 10.000 e le 20.000 persone in qualche modo già impegnate a sostenere la causa saharawi (cooperanti, volontari, delegazioni politiche, famiglie che adottano a distanza oppure che hanno ospitato i bambini durante i soggiorni estivi, visitatori e spettatori dei vari eventi che hanno luogo da anni nei campi – Sahara Marathon, Festival del Cinema, Columna Humana, etc..), è emerso come un flusso turistico esista già all'interno della R.A.S.D., ma non venga definito tale.

Se la resistenza a utilizzare il termine "turismo" è in parte spiegabile dall'accezione negativa con cui generalmente esso viene utilizzato (ciò spinge molti operatori stranieri a respingerlo come un'offesa senza approfondirne il significato), va sottolineato che la maggior parte di queste persone - che senza nessuna competenza particolare o ruolo specifico si recano nei campi saharawi per un periodo che di solito varia da 4 a 14 giorni - possono essere definiti turisti responsabili. E' utile a questo proposito ricordare la stessa definizione dell'Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite: *"turista è chiunque viaggi verso luoghi diversi da quello in cui ha la residenza abituale, al di fuori del proprio ambiente quotidiano, per un periodo di almeno una notte ma non superiore ad un anno e il cui scopo sia*





diverso dall'esercizio di un'attività remunerata nel luogo dove si reca" o quella di turismo responsabile dell'Associazione Italiana di Turismo Responsabile (AITR): "Il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce

la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori".

Queste considerazioni non intendono affatto sminuire il valore della presenza dei visitatori, o affermare che sia negativa e non vada incentivata; si ricordi infatti che il popolo saharawi lotta in primo luogo contro l'isolamento e il silenzio e che spesso il principale contributo offerto dai viaggiatori (e richiesto dai Saharawi) è la testimonianza che essi possono riportare nel proprio Paese d'origine. Se quest'ultima viene arricchita da una visione più completa della situazione nei campi e nei territori liberati, e più persone possono accedervi, la diffusione della causa saharawi in Italia e in Europa viene sicuramente favorita.

È evidente che riconoscere questa presenza è condizione essenziale per poter comprendere i suoi impatti effettivi e tentare di regolarli. E' interessante rilevare che la presenza dei visitatori nei campi profughi viene valutata complessivamente in maniera positiva: non solo l'ospitalità viene considerata un valore fondante della società saharawi, ma la popolazione è cosciente dell'importanza di uscire dall'isolamento e attribuisce un grande valore alla presenza dei viaggiatori. Tuttavia in quasi tutti gli incontri moltissimi partecipanti hanno manifestato preoccupazione sugli impatti culturali dei viaggi, sottolineando alcuni comportamenti irresponsabili e richiedendo di prestare particolare attenzione al rispetto della cultura e in particolare della religione locale: *"conservare l'originalità del popolo saharawi", "diffondere la causa però rispettando i nostri costumi e tradizioni", "rispettare il contesto sociale, culturale e religioso del nostro popolo",*

"Rispettare la nostra religione" sono espressioni ricorrenti in tutti gli incontri realizzati.

Chi ha fatto queste affermazioni si è generalmente preoccupato non di colpevolizzare i visitatori ma di indicare le cause di questo comportamento. Nel focus group di Ausserd, ad esempio, è stato affermato: *"a volte gli stranieri hanno dei comportamenti offensivi -come ad esempio un abbigliamento inappropriato- ma questo è dovuto a una mancanza di preparazione prima del viaggio", a Dakhla: "c'è una sostanziale differenza nel comportamento degli stranieri qui nei campi: alcuni si informano o vengono informati prima di partire, altri ignorano la situazione e non hanno informazioni sul popolo saharawi".*

In alcuni casi invece sono stati addirittura riportati tentativi di proselitismo di altre religioni nei campi; durante il focus group di El Aiùn ad esempio è stato riportato un interessante caso di proselitismo effettuato in passato nei campi da alcuni turisti statunitensi che, partecipando alla Sahara Marathon, hanno tentato di diffondere il cristianesimo fra la popolazione.

Queste considerazioni non intendono -né potrebbero- fornire un'analisi esaustiva della questione ma semplicemente rilevare che i viaggi nei campi profughi saharawi, anche quelli attuali, non sono mai neutrali e comportano sempre una serie di impatti. Fra questi quelli maggiormente percepiti dalla popolazione sembrano afferire alla sfera culturale; la preoccupazione nei confronti dei possibili effetti dell'incontro interculturale sulla perdita di identità collettiva -culturale e religiosa- va senza dubbio collegata alla consapevolezza del ruolo che quest'ultima ha nella lotta per l'autodeterminazione saharawi. Su questi aspetti sarà necessario prestare particolare attenzione in futuro. Come suggerito da molti Saharawi intervistati, il codice potrebbe essere utilizzato e distribuito anche durante i grandi eventi che si svolgono nei campi, in cui la probabilità che arrivino visitatori impreparati è maggiore.



4. IL PROCESSO DI REDAZIONE DEL CODICE

Il processo di redazione del codice, realizzato da un gruppo di

10 operatori/operatrici saharawi, sotto la guida del coordinatore italiano e la supervisione scientifica di un esperto di turismo responsabile e progettazione partecipata, ha coinvolto la popolazione locale per valutare il possibile impatto del turismo sul territorio e condividere le scelte e responsabilità relative all'accoglienza dei futuri viaggiatori.

La realizzazione di una serie di interviste a testimoni significativi di tutte le *wilayas*¹ e il coinvolgimento della popolazione attraverso focus group ha permesso di redarre collettivamente una serie di principi e regole di condotta per l'organizzazione di viaggi solidali nei campi profughi e nei territori liberati della R.A.S.D. I focus group, realizzati fra settembre e ottobre 2011, hanno coinvolto un totale di 138 persone (20 uomini e 118 donne). Per garantire un maggiore equilibrio nella provenienza geografica dei partecipanti è stato realizzato un focus group in ogni *wilaya*: 27 de febrero, Smara, El Aiún, Ausserd e Dakhla.

Gli incontri sono stati organizzati seguendo un processo mirato a garantire la diffusione delle informazioni sul progetto e a incentivare il coinvolgimento dei partecipanti. A seguito di un'introduzione sul progetto realizzata dal coordinatore italiano e tradotta dall'interprete, i partecipanti sono stati divisi in gruppi di dimensioni ridotte che hanno discusso in *hassanya*². Ad ogni tavolo era presente un/a facilitatore/trice saharawi e un/a assistente responsabile della trascrizione del dibattito.

Al primo focus group, realizzato nella *wilaya* del 27 de febrero presso l'*Union Nacional de Mujeres Saharawi* hanno partecipato 35 persone divise in 4 gruppi. Coerentemente con le caratteristiche della sede, hanno partecipato prevalentemente donne. Tra gli altri, erano presenti anche alcuni studenti universitari di ritorno nei campi dall'Algeria. Il focus group di Smara è stato realizzato nel Centro della Gioventù. L'età media è stata notevolmente inferiore rispetto all'incontro precedente (18-20 anni). È stato in seguito realizzato un incontro con il *Consejo Popular de M'Gala* (daira di El Aiún) con la partecipazione di 19 consiglieri (18 donne e 1 uomo). L'incontro, a cui ha partecipato anche il sindaco di M'Gala, è stato molto interessante e ha permesso di avere il punto di vista di un'autorità politica locale sull'organizzazione di viaggi solidali nella regione. Le riflessioni

1. Il termine indica l'unità amministrativa della R.A.S.D. (assimilabile alle Regioni Italiane).

2. Il dialetto arabo locale.

dei partecipanti, dotati di esperienza e informazione sul tema, hanno dato un notevole contributo al processo di redazione del codice etico. Il focus group nel Centro Giovanile dello Sport di Ausserd è stato caratterizzato da un'elevata partecipazione di giovani, divisi in 4 gruppi. L'ultimo incontro, con il Consiglio dello Sport di Dakhla, ha richiamato meno partecipanti (12 persone) e la discussione è stata dunque portata avanti in un unico gruppo.

Fra ottobre 2011 e gennaio 2012 gli operatori saharawi hanno intervistato 130 fra residenti e testimoni significativi. Le interviste, di tipo strutturato, hanno coinvolto varie categorie di testimoni: giornalisti, direttori dei Musei, direttori/trici e personale dei Centri culturali, funzionari della sicurezza, commercianti, artigiani, operatori radio e tv, associazioni giovanili, dirigenti del Ministero della Cultura e Ministero della Gioventù, personale scolastico, artisti, consigli popolari locali, tassisti, famiglie. Le interviste hanno costituito un momento importante sia per la raccolta che per la disseminazione delle informazioni sull'organizzazione di viaggi, compresa l'accoglienza, e sul processo di redazione del codice etico.

A febbraio 2012 i risultati dei focus group e delle interviste sono stati clusterizzati e analizzati; le indicazioni emerse hanno guidato il processo di redazione del codice etico. Il processo è stato condotto dal gruppo di facilitatori saharawi insieme al coordinatore italiano.

Il codice è stato dunque sottoposto a una fase di revisione realizzata attraverso incontri pubblici e riunioni mirate con i principali *stakeholder*. Gli incontri pubblici – realizzati presso l'*Union Nacional de Mujeres Saharawi* del 27 de febrero e il Centro della Gioventù di Smara – sono serviti a ottenere il feedback da parte della popolazione necessario a convalidare il codice. Va tuttavia considerato che già durante la fase di realizzazione dei focus group la discussione è stata caratterizzata da un elevato livello di consenso sulle principali questioni affrontate.

Successivamente il codice è stato analizzato dal Ministero della Gioventù e dello Sport che ha proceduto alla sua convalida dopo averlo sottoposto alle altre autorità interessate (nello specifico Protocollo e Governatorati delle *wilayas*).



5. IL CODICE ETICO

Il codice etico è stato suddiviso in tre sezioni, ognuna dedicata ad un attore coinvolto nei viaggi:

- Viaggiatori
- Organizzatore Viaggi Solidali
- Comunità locale.

Ogni sezione è stata suddivisa in tre fasi:

- Prima del viaggio
- Durante il viaggio
- Dopo il viaggio.

Il codice è quindi un insieme di principi finalizzati a orientare il comportamento degli attori coinvolti nelle distinte fasi temporali dei viaggi. Il processo di elaborazione è stato particolarmente utile per discutere e confrontarsi tanto sugli obiettivi del progetto quanto sulle soluzioni ideali rispetto ad aspetti fondamentali dell'organizzazione di viaggi: l'accoglienza, le possibili attrazioni, i trasporti, gli itinerari, il ruolo dei giovani nel progetto, i progetti da sostenere economicamente.

Si è registrato un netto consenso sull'accoglienza in famiglia dei viaggiatori. Quasi tutti i partecipanti e gli intervistati l'hanno presentata come una condizione fondamentale per entrare realmente in contatto con la popolazione saharawi. Significative e rappresentative le dichiarazioni emerse nei focus group: *"Bisogna condividere le condizioni di vita delle famiglie, per capire realmente come vive il popolo saharawi"* (Gruppo 1, focus group di Smara) oppure *"preferiamo che le famiglie ricevano i visitatori perché il Protocollo¹ non riflette la realtà della nostra vita"* (Gruppo 1, focus group del 27 de febrero).

Sui criteri di selezione delle famiglie ospitanti il più citato è stato quello economico: *"Preferiamo che la famiglia ospitante sia di reddito basso"* (Gruppo 1, focus group del 27 de febrero), *"La famiglia ospitante deve essere rispettata e debole economicamente"* (Gruppo 1, focus group del 27 de febrero). Altri criteri emersi, come

1. La struttura responsabile della ricezione degli stranieri.

la conoscenza della lingua, che potrebbe favorire la comprensione fra visitatori e famiglie, non hanno raccolto grande consenso.

È stata evidenziata la necessità di garantire la rotazione fra le famiglie ospitanti, condizione necessaria a distribuire equamente i benefici economici derivanti dalla presenza dei viaggiatori e ridurre la disuguaglianza -*"preferiamo la rotazione fra le famiglie per raggiungere un equilibrio economico e perché tutte le famiglie possano essere beneficiate economicamente"* (gruppo 1 del focus group di Ausserd)- ma anche per permettere a nuove famiglie di entrare a contatto con gli stranieri *"coinvolgere le famiglie che non hanno mai ricevuto stranieri per beneficiare del contatto con un'altra cultura"* (Gruppo 2, focus group di Smara).

È interessante notare come l'accoglienza e il contatto con i visitatori vengano percepiti come uno strumento di sviluppo economico e culturale che non deve essere ristretto alle famiglie più ricche e colte ma esteso anche alle altre. E' emersa con chiarezza anche la necessità di preparare le famiglie all'accoglienza *"bisogna preparare le famiglie prima che ricevano i viaggiatori"* (gruppo 4 del focus group del 27 de febrero); in alcuni casi tale preparazione è stata connotata politicamente *"E' imprescindibile formare politicamente le famiglie ospitanti"* (Gruppo 1 focus group di Ausserd).

Rispetto ai possibili beneficiari dei lavori creati dai viaggi, il processo di elaborazione del codice, a cui hanno partecipato soggetti di età distinte, ha mitigato il focus quasi esclusivo sui giovani inizialmente avuto dal progetto. È emersa la necessità di contrastare la disoccupazione giovanile ma anche di beneficiare le altre generazioni e favorire la loro integrazione. Da un lato: *"La gioventù è la maggioranza della popolazione"* (Couri Sidati, Radio Nacional); *"I giovani hanno più bisogno di lavoro"* (Maima Agbodou, professoressa, Smara); *"È necessario beneficiare la gioventù per risolvere il problema della disoccupazione"* (Mohamed Selem Lehib, Commerciante, Smara); *"La gioventù vuole conoscere realmente le altre culture e trasmettere la propria"* (Ahek Limrabet, studente, Smara); *"È molto importante privilegiare principalmente i giovani, perché' abbiano un lavoro e possano sfuggire a problemi di violenza droga etc.."* (Hattali Sidi Brahim, Direttore Scuola Ciechi, Ausserd). Dall'altro: *"I giovani devono essere beneficiati in primo luogo ma anche le altre categorie"*

della società per perseguire l'integrazione fra loro" (Gruppo 2 focus group 27 de febrero), "Se i viaggiatori entrano a contatto solo con i giovani possono avere solo l'opinione dei giovani, mentre dovrebbero avere la visione completa della situazione" (Mohamed Selem Bachir Hamdi, professore, El Aiùn); "Persone di tutte le età possono ricoprire ruoli diversi" (Nghia Bida, commissione esecutiva della wilaya, Smara); "Non solo la gioventù deve essere beneficiata dall'impiego, i giovani possono contribuire con la loro energia, gli adulti con la loro esperienza" (Mohamed Sabbah, giornalista, El Aiùn).

Sulla questione dei trasporti, il processo partecipativo ha favorito la formulazione di differenti proposte e di soluzioni di compromesso che tentano di conciliare i differenti approcci emersi sulla questione. Se i mezzi di trasporto del Protocollo risultano di maggiore qualità e garantiscono una maggiore sicurezza, al tempo stesso la scelta del trasporto privato permette di diffondere maggiormente i benefici economici dei viaggi. Se per alcuni "Il trasporto deve essere pubblico, per la responsabilità della sicurezza degli stranieri, la conoscenza, la migliore qualità delle macchine" (Mohamed Mouloud, UPES, Ausserd); "In questo momento, con i problemi di sicurezza, meglio le macchine del Protocollo" (Couri Sahia, giornalista radio, El Aiùn); per altri il trasporto pubblico e quello privato possono essere complementari: "Non è necessario il trasporto pubblico per tutta la visita" (Mohamed Sabbah, giornalista, El Aiùn); "Può essere privato pero ci deve essere una autorità istituzionale responsabile per queste macchine" (Mahfoud Mohamed Lemin, Direttore Ministero Cultura, El Aiùn); "È importante sostenere l'economia informale, grazie a cui le famiglie vivono" (Fatma Bala, Direttrice Scuola, 27 de febrero); "Dentro la wilaya il settore privato e fuori il pubblico" (Focus Group 2, 27 de febrero).

La stragrande maggioranza dei partecipanti ha suggerito di organizzare itinerari comprensivi di più wilayas e, soprattutto, che includano i territori liberati, dove è localizzata gran parte del patrimonio archeologico e naturale, oltre a luoghi estremamente rilevanti per la causa saharawi, come il Muro della Vergogna, e in cui lo stile di vita della popolazione è rimasto più vicino alle tradizioni nomadi.

Sui progetti da sostenere con parte della quota dei viaggiatori sono emerse moltissime possibilità in ogni wilaya. Una dichiarazione

appare molto interessante: "Ci sono progetti che si vedono e alcuni che non si vedono... sarebbe utile organizzare delle fiere per conoscere i progetti e selezionare quelli da sostenere" (Reha, R.A.S.D. TV).

A prescindere dalla fattibilità della soluzione proposta, essa solleva la questione dell'accesso all'informazione effettiva sui progetti esistenti da parte dei viaggiatori, su cui è necessario lavorare.

Segue il testo del codice etico per i viaggi solidali nei campi profughi e nei territori liberati saharawi:



Viaggiatore

Prima del viaggio

1. Si informa sulla causa saharawi e sulle condizioni nei campi attraverso libri, internet e contatto diretto con i Saharawi e le associazioni di solidarietà.
2. Partecipa agli incontri di formazione.
3. Richiede trasparenza sulla composizione del prezzo per verificare la distribuzione dei benefici del proprio viaggio.

Durante il viaggio

4. Chiede sempre il permesso quando vuole fotografare o effettuare riprese.
5. Considera l'impatto culturale della propria presenza: rispetta le tradizioni, la religione e i costumi locali ed evita comportamenti offensivi come il consumo di alcol, il proselitismo, il fumo in presenza di anziani, un abbigliamento inappropriato al contesto.
6. Riserva particolare rispetto in presenza di bambini, anziani e quando è in famiglia.
7. Quando non sa come comportarsi, chiede consiglio: questa forma di rispetto verrà sempre apprezzata.
8. Incentiva l'economia e le produzioni locali.
9. Rispetta l'ambiente: evita di consumare eccessivamente le scarse risorse naturali e limita la produzione di rifiuti.
10. Non confonde le condizioni che gli/le vengono garantite con quelle della vita quotidiana della popolazione: attribuisce il giusto valore all'ospitalità che viene offerta, un elemento fondante della società saharawi.

Dopo il viaggio

11. Contrasta l'isolamento mediatico e politico del popolo saharawi diffondendo la sua causa nel proprio Paese e nel mondo.
12. Mantiene le promesse e le relazioni con i Saharawi.
13. Si sforza di organizzare o partecipare ad attività di solidarietà con il popolo saharawi.



Organizzatore dei viaggi

Prima del viaggio

1. Garantisce la formazione dei lavoratori.
2. Si preoccupa di garantire la trasparenza sulla composizione del prezzo pagato dai viaggiatori.
3. Organizza itinerari che permettano di visitare più wilayas e i territori liberati della R.A.S.D., valorizzando il patrimonio naturale e culturale e mostrando ai viaggiatori i diversi aspetti della cultura e delle condizioni di vita dei Saharawi.
4. Predilige piccoli gruppi di viaggiatori per favorire la loro interazione con i Saharawi.
5. Promuove attraverso i viaggi solidali l'occupazione dei/delle giovani saharawi, coinvolgendo anche le altre generazioni. L'intera popolazione saharawi soffre le condizioni imposte dall'esilio e deve poter beneficiare dei viaggi solidali, che possono promuovere l'interazione fra le generazioni.
6. Concorda direttamente con il personale saharawi salari equi e condizioni di lavoro degne.
7. Privilegia l'accoglienza nelle famiglie affinché i viaggiatori possano condividere e comprendere meglio la vita quotidiana del popolo saharawi. Prepara le famiglie all'accoglienza dei viaggiatori.
8. Seleziona le famiglie, in collaborazione con la *daira*, privilegiando le famiglie più bisognose. Garantisce la rotazione fra le famiglie che accolgono i viaggiatori per garantire la diffusione dei benefici derivanti dai viaggi solidali e permettere a nuove famiglie di ricevere i viaggiatori.

Durante il viaggio

9. Si preoccupa di distribuire equamente i benefici derivanti dai viaggi solidali. Coinvolge i cittadini nella prestazione dei servizi turistici per incentivare l'economia locale. Quando possibile tenta di coinvolgere i servizi di trasporto privato, adottando le misure necessarie a garantire la sicurezza dei viaggiatori.
10. Destina una parte della quota pagata dai viaggiatori a finanziare progetti di utilità sociale nelle wilayas, scegliendoli insieme ai viaggiatori, a cui viene garantita un'informazione effettiva sui

progetti esistenti.

11. Incentiva i momenti di incontro e scambio fra viaggiatori e Saharawi. Si preoccupa che i viaggiatori possano approfondire la propria conoscenza del conflitto attraverso visite ed incontri con associazioni e personaggi significativi.

Dopo il viaggio

12. Valuta l'esperienza attraverso questionari.
13. Si confronta costantemente con la popolazione per migliorare l'organizzazione dei viaggi.



Comunità locale

Prima del viaggio

1. Decide se accettare i flussi di viaggiatori, considerazione possibili impatti positivi e negativi dei viaggi.
2. Conserva il patrimonio culturale e ambientale locale.

Durante il viaggio

1. Trasmette ai viaggiatori la ricchezza della cultura saharawi: dalla medicina tradizionale alla musica, dalla poesia alle arti figurative, dai costumi tradizionali agli aspetti della vita quotidiana.
2. Si preoccupa della sicurezza e del benessere dei viaggiatori.

Dopo il viaggio

1. Verifica l'impatto del viaggio in collaborazione con l'organizzatore.
2. Incentiva il dibattito sui viaggi.





MINISTERO DELLA GIOVENTÙ E DELLO SPORT DELLA R.A.S.D.

Il Ministero della Gioventù e dello Sport è responsabile delle politiche giovanili e sportive della Repubblica Araba Sahara-wi Democratica.

YODA

Dal 1996 Yoda (Youth for the Development Alchemy) è un'associazione, una rete di relazioni, un gruppo di persone e culture che interagiscono, progettano e realizzano campi di volontariato internazionale, progetti di cooperazione allo sviluppo, per-corsi formativi, festival di turismo responsabile, mostre, video, teatro ed eventi sul territorio.

NEXUS EMILIA ROMAGNA

Nexus Emilia Romagna è l'istituto per la cooperazione allo sviluppo promosso dalla CGIL Emilia Romagna. Costituito nel 1993, è stato riconosciuto come ONG dal Ministero degli Affari Esteri nel 2007. Nexus svolge attività di cooperazione internazionale per contribuire al miglioramento della qualità della vita e al rafforzamento delle istituzioni democratiche nel pieno rispetto delle diversità culturali e del principio di autodeterminazione dei popoli. Oggi Nexus è presente in Africa, nei Balcani, in America Latina, nei Territori Occupati di Palestina.



Coordinatore, redattore e formatore: Riccardo Celi
Referente locale: Alali Mahmud Chej
Operatori e operatrici: Mogaf Zain El Kori
Fatu Abdalahi Bairuk
Mariam Salek Moh Salem
Ahmed Abdsalam Brahim
Nafaa Mohamed Maulud
Mahfud Embarek Maulud
Talebuya Faragi Hammadi
Issa Hammam
Maima Ahmed Salem Naji
Tumanna
Supervisione scientifica e formazione: Pierluigi Musarò
Grafica: Dario Pulcini

Si ringraziano tutte le persone intervistate e quelle che hanno partecipato ai focus group, il Ministero della Gioventù e dello Sport della R.A.S.D., la Rappresentanza diplomatica del POLISARIO in Italia e la Regione Emilia Romagna.

